

LETTERA APERTA AL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA

Signor Presidente,

il 27 giugno 2005 moriva, ucciso insieme ad altri da uno squilibrato, il geom. Claudio Morsuillo del Collegio dei Geometri di Novara.

L'episodio ha trovato vasta risonanza e grande attenzione nell'opinione pubblica tanto da essere oggetto della cronaca di tutti i mezzi di informazione.

Non sarà certo sfuggito alla Sua lucida attenzione il fatto che il suddetto geometra, esercente la libera professione, si trovava nel luogo ove è stato ucciso per svolgere le sue funzioni di consulente tecnico del giudice in una causa civile di pignoramento immobiliare proprio nei confronti del folle assassino.

Una funzione sempre ingrata quella che in quel momento assolveva il collega scomparso e che con ogni probabilità ha scatenato l'immediata follia omicida proprio nei confronti di colui che,

nel compimento del suo dovere di ausiliario del Giudice, veniva individuato, nel delirio, come la rappresentazione di una Giustizia nemica dei cittadini.

Follia omicida che proseguiva poi e che costava la vita ad altri servitori dello Stato ed incolpevoli cittadini.

Il collega Morsuillo svolgeva quindi quel compito di consulente tecnico d'ufficio che altre migliaia di geometri eseguono con grande perizia, con spiccato senso del dovere ed anche con l'orgoglio che deriva dall'adempimento di una funzione rivolta all'interesse costituzionale della Giustizia in tutti i tribunali dello Stato.

Un compito umile, difficile, grandemente apprezzato nei tribunali e nelle aule di giustizia ma che, fuori da quegli ambiti, non trova quasi mai i giusti riconoscimenti.

Il Collegio dei Geometri di Roma ha vissuto l'episodio insieme a tutti gli altri Collegi d'Italia, con profonda ten-

sione e commozione, quella stessa che ha pervaso la totalità dei suoi iscritti e cerca di farsene oggi interprete.

Siamo quindi con la presente a chiedere, a Lei, che è custode dei titoli onorifici dello Stato, il giusto riconoscimento che riteniamo spetti al nostro collega.

Immaginiamo già che i Suoi funzionari che dovranno istruire questa irrituale domanda, troveranno ostacoli a non finire. Le procedure sono rigide, così come lo sono le condizioni imposte dai protocolli dei singoli titoli onorifici.

Le verrà sicuramente segnalato che il nostro collega non avrebbe intrapreso, prima di soccombere, particolari azioni tali da giustificare la riconoscenza dello Stato e che quindi la sua morte è dovuta più al caso, ... sicuramente deprecabile,anche sfortunato, ...ma assolutamente fortuito, ... come un incidente automobilistico od un infortunio nel lavoro:



un evento che la società deve dimenticare in fretta, lasciando ai soli parenti ed amici l'onere del ricordo.

Vero è il contrario: c'è enorme dedizione nell'accettare di svolgere la funzione di consulente tecnico d'ufficio al servizio della Giustizia, compito difficile e malamente retribuito e che quindi ripaga solamente con il prestigio che indirettamente ne deriva, aumentando la credibilità professionale negli altri ambiti operativi.

C'è anche eroismo, in questi tempi, nel decidere di svolgere il mestiere di geometra, una professione ultracentenaria che ha sempre felicemente risposto agli interessi della gente in quanto capace, per le conoscenze tecniche perfettamente coniugate con un forte radicamento nel territorio, di interpretare e risolvere i problemi, anche quelli più complessi, in maniera semplice, partecipe, quasi familiare.

Creda Signor Presidente,

non è certo un caso che in ogni più piccola frazione di ogni più piccolo Comune, di qualsiasi Provincia italiana, insieme al parroco, al medico condotto ed alla maestra, si nota la figura del geometra; ognuno aiuta la gente come può e come sa fare: chi nello spirito, chi nella salute, chi nell'educazione e chi – come è il caso dei geometri – negli interessi più terreni che non sono solamente quelli patrimoniali.

Un mestiere quello del geometra del quale c'è ancora assoluto bisogno, ma che qualcuno ha deciso di cancellare definitivamente e destinato quindi ad esaurirsi per una malinterpretata considerazione degli ordinamenti comunitari europei.

La riforma degli studi ha di fatto cancellato il diploma di geometra senza offrirgli un titolo di laurea breve specifico che gli conservi insieme alla tradizione, il nome e le molteplici ma coerenti competenze, confondendolo in-

vece con altri nuovi modelli di figure professionali, limitate nel numero solo dalla fantasia dei rettori di Università. Figure quasi certamente incapaci, per una eccessiva preparazione specialistica, di trovare quegli ampi spazi operativi dove si devono incontrare le necessità delle genti che, per contro, sono ancora fortemente diversificate.

Signor Presidente, il Suo alto intervento, il riconoscimento al collega Morsuillo di una piccola onorificenza alla memoria, una qualsiasi: una medaglia ... un nastro ... una targa ... anche solo una Sua parola, sarà una grande iniezione di fiducia e potrebbe anche essere l'occasione per dare maggiore e rinnovato vigore al nostro tentativo di sopravvivenza.

Se ciò avvenisse, Claudio, già nostro eroe – sia pure per caso – non sarebbe morto invano.